



Un giudice di New York squalifica gli Usa
La Coppa America alla Nuova Zelanda
«Tradito il regolamento e lo spirito»
della più famosa competizione sul mare

Colpita e affondata la corazzata a vela americana

Correre la Coppa America col catamarano «Star & Stripes» è stato un comportamento «anti sportivo»: era scontato che il catamarano è più veloce degli yacht tradizionali monochiglia. Lo sostiene il giudice della Corte suprema di Manhattan che ieri ha tolto la coppa della vittoria alla barca battente bandiera americana per passarla alla Nuova Zelanda la cui barca alata era arrivata seconda.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Lo «Star & Stripes», il catamarano armato dagli americani a San Diego, è il «New Zealand» non si battevano ad armi pari. C'era una evidente «forte disparità» in contraddizione con le tradizioni di sportività dell'America's Cup e con «la sua ragione primaria che è l'incoraggiamento di una competizione amichevole».

«Comportamento antisportivo» è questa la motivazione con cui un giudice americano, la signora Carmen Beauchamp Ciparick della Corte suprema di Manhattan, ha squalificato la squadra americana che aveva vinto col catamarano la regata del settembre scorso e ha passato la coppa alla squadra neozelandese che era arrivata seconda.

Nelle 14 cartelle della sentenza, la signora Ciparick riconosce che squalificare lo yacht americano costruito a San Diego, in California, è un «rimedio drastico», ma sostiene che è l'unica soluzione possibile se si vuole rispettare lo spirito della prestigiosissima competizione che ha 138 anni di storia. «Quelli di San Diego», scrive, «erano perfettamente al corrente dei rischi che correvano quando hanno deciso di difendere il titolo mettendo in campo un catamarano. Mentre a parole dichiaravano fedeltà allo spirito della competizione, il loro chiaro obiettivo era invece mantenere la coppa ad ogni costo, in modo da poter ospitare la prossima edizione dell'America's Cup».

Così facendo, hanno tradito lo spirito della Coppa America e le intenzioni di George Shuyler, che l'aveva fondata nel 1857, con il principio che la gara fosse in qualche modo «ad armi pari».

Gli americani sono stati tanto più antisportivi, quanto più la Coppa America è una gara da «gran signori», che imporrebbe regole «moral» e di «sportività» ancor più rigorose del Superbowl a football, del Mondiale di calcio o del tennis a Wimbledon. Anche se si tratta di norme non riportate nei regolamenti ufficiali, risulterebbe ad oltre un secolo fa.

Anche lo yacht neozelandese è un po' diverso dalle barche che tradizionalmente hanno partecipato a questa regata. È più grande dei 12 metri e ha due vistose ali al lato dello scafo. Ma secondo il giudice di New York, cui i neozelandesi avevano fatto ricorso, la sua non ortodossia relativa non è comparabile a quella del catamarano, non perché era la prima volta che un catamarano partecipava alla Coppa America ma perché è evidente che i due leggendari e affluenti scali paralleli di questo tipo di imbarcazione consentono maggiori

velocità del monoscafo perché hanno meno attrito con l'acqua.

Oltre alla questione sportiva, nel litigio tra San Diego e i neozelandesi erano in gioco enormi interessi economici. La città californiana si stava preparando ad ospitare l'edizione della Coppa America nel maggio del 1991. Ora che le hanno tolto la coppa, e quindi la competizione si svolgerà nelle acque di Auckland, nell'emisfero opposto, la California perderà qualcosa come 2 miliardi di dollari. Si capisce che siano inferociti. E c'è chi arriva ad accusare il giudice, se non di essersi venduta ai neozelandesi, di averla presa con secondi fini. Il sindaco di San Diego, Maureen O'Connor, donna anche lei come il giudice Ciparick, dice che la sentenza è «politicamente motivata», perché lo Yacht Club di New York preferisce che la competizione si svolga in Nuova Zelanda, dove la barca armata dalla metropoli avrebbe qualche possibilità di farcela contro il «New Zealand», anziché in California, dove le chance di qualsiasi concorrente contro il catamarano a «stelle e strisce» sono pressoché nulle.

Gardini, sfidante italiano: «Per noi non cambia nulla»

MILANO. Raul Gardini ha confermato la sua intenzione di partecipare con la «Compagnia della Vela» di Venezia alla prossima edizione della Coppa America, anche dopo la decisione della Corte suprema degli Stati Uniti ha privato il San Diego Yacht Club dell'ambito titolo per assegnarlo agli sfidanti neozelandesi del Mercury Bay Boating Club. «Non vogliamo entrare nel merito della decisione del giudice Carmen Ciparick», ha detto Gardini - «e continueremo a lavorare per la progettazione e la costruzione del «Moro di Venezia» che in ogni caso sarà tra gli sfidanti per la 28ª edizione della Coppa America».

Gardini ha ribadito di essere «intenzionato ad andare a prendere la Coppa dovunque si trovi». Anche dopo questa sentenza, non si è certo al cento per cento sul luogo in cui si gareggerà, perché il San Diego ha a disposizione un mese per presentare appello contro la decisione del giudice americano. Intanto a Wellington si è scomodato perfino il primo ministro e questo dà il senso di quanto sia importante da quelle parti la Coppa. «Finalmente è stata fatta giustizia - ha sentenziato David Lange, capo del governo neozelandese - ora possiamo dire che la Coppa America è stata regolata». Comunque il verdetto che ha definitivamente assegnato la vittoria al «New Zealand» del grande skipper Dennis Conner è stato accolto nella capitale neozelandese con grandi manifestazioni di giubilo.



Il gigantesco catamarano «Stars and Stripes» in navigazione: è la barca dello scandalo che ha procurato un dolore all'America sportiva e marinara; a fianco, lo skipper Dennis Conner il giorno della vittoria raggiante con il trofeo in mano; a sinistra, un altro tipo di festa: i neozelandesi brindano a champagne dopo l'annuncio che «giustizia è stata fatta».



Vedremo ancora come in questa foto un Roche sorridente? L'istintiva è del luglio '87 dopo il trionfo al Tour, ed è stata scattata al Lido di Parigi.

Ciclismo. Il campione irlandese dopo un anno nero dice sì al Giro '89 Roche scende all'Hotel Italia per riassaporare le antiche glorie

Stefano Roche disputerà il prossimo Giro d'Italia al comando della Fagor. Ieri l'annuncio ufficiale che appaga il desiderio di un campione deciso a tornare sulla cresta dell'onda dopo una stagione di sofferenze e di rinunce. Il 1988 è stato infatti un anno disastroso per il corridore irlandese, bloccato da un malanno al ginocchio destro che già nell'86 aveva richiesto più di un intervento chirurgico.

Carrera, tante promesse e nessun risultato per colpa del ginocchio rovinatosi sulla pista della Sei Giorni parigina. Poi una rimonta fantastica, il favoloso «ris» del 1987, i trionfi del Giro, del Tour e del Mondiale. Soltanto nella carriera di Edoardo Merckx (stagione '74) c'è una pagella così brillante.

Il Giro '87 doveva vincerlo Roberto Visentini, ma nella famosa tappa di Sappada, gli ordini di scuderia vennero mandati al diavolo da Roche che indossava la maglia rosa al termine di una giornata di polemiche, di contraddizioni e di ingiurie. L'indomani Roche doveva difendersi dalle minacce dei tifosi che vedevano in lui il traditore, l'uomo che aveva pugnalato alle spalle un compagno di squadra.

Brutti momenti per l'irlandese, momenti cancellati da un finale che otteneva i consensi generali del pubblico. E a distanza di qualche settimana un Tour vinto con 40 secondi su Delgado, una lotta appassionante fino agli ultimi metri di corsa, brividi per Roche, bisogno di ossigeno sulla cima di La Plagne, altri brividi quando Stefano stacca lo spagnolo nella vertiginosa picchiata su Morzine, scampoli di ciclismo antico nell'atletica che brucerà al nostro Argentin il mondiale di Villach con un allungo in prossimità dello stacco.

L'anno dopo Roche è in crisi, è nuovamente fermato dai dolori al ginocchio, ma è in crisi l'intero ciclismo, è un 1988 senza stelle, senza veri campioni. Ecco perché il ritor-

no di Stefano è accompagnato da molti auguri. Dicono che la fragilità del ginocchio deriva dalla cura a base di cortisone, dicono anche che sono stati i grossi rapporti a indebolire l'arto, ma l'irlandese comunica che tutto procede bene, che la riscossa è vicina, come dimostrano la vittoria nella cronoscalata della Parigi-Nizza e i piazzamenti conseguiti in altre prove.

Sarà una competizione di lunga durata, sarà il severo Giro d'Italia a pronunciare la verità sulle possibilità di Roche. Intanto c'è in Stefano Roche la volontà di ricominciare, la forza di non arrendersi, la voglia di scrivere pagine di ciclismo che esaltano le folle e anche il credo nella fortuna degli anni dispari.

Ciclismo. In Belgio Affollato sprint a La Panne La spunta l'italiano Baffi Vanderaerden resta leader

LA-PANNE (Belgio). L'italiano Adriano Baffi, della squadra Arioste, ha vinto ieri la seconda tappa della Tre Giorni di La Panne, superando allo sprint Eddy Planckaert ed Etienne De Wilde. Tutti i partecipanti hanno corso i 223 chilometri della frazione sempre a ranghi compatti. L'unico attacco della giornata è stato portato da un gruppo

fornito da 56 corridori durante l'ascensione del Kemmel, la sola asperità del percorso. Poi c'è stato il riconiungimento generale e l'affollato sprint finale in cui Baffi, come si è detto, ha avuto la meglio. In classifica generale il belga Eric Vanderaerden ha conservato la maglia di leader, davanti all'olandese Jelle Nijdam, staccato di 13".



LA STORIA
NEL CASSETTO
Documento-fiaba sulla realtà dell'apartheid

La mostra è particolarmente diretta ai giovani, agli alunni delle scuole elementari e delle medie inferiori; gli obiettivi della mostra sono:

- fornire il principio dell'uguaglianza delle possibilità per tutti gli esseri umani, senza distinzioni di razza, fede politica e religiosa;
- rendere più consapevoli i ragazzi di quelli che sono i diritti ed i doveri di ogni cittadino e dell'importanza del concetto di uguaglianza dei diritti civili in una società moderna;
- stimolare i ragazzi alla partecipazione cosciente nella realizzazione di un ordine internazionale più giusto in cui i popoli abbiano i medesimi diritti indipendentemente dalle idee e dalle diverse culture di cui sono portatori;
- lavorare per la pace, stimolando il senso della solidarietà e della cooperazione nazionale ed internazionale;
- fornire spunti di riflessione utili per un approfondimento nel programma scolastico che prevede studi di storia, di geografia e di problemi sociali;
- fornire al personale insegnante strumenti nuovi e originali di comunicazione su nuove tematiche attinenti l'importante rapporto scuola/società.

per richiedere la mostra rivolgersi a:
CESVI Cooperazione e Sviluppo
Via Pignolo, 50 - 24100 BERGAMO
Telefono 035/243990

Boxe Muore sul ring a 18 anni

CHARLESTON (South Carolina). La federazione di pugilato della South Carolina ha deciso di far piena luce sulla tragica fine di Guydell Williams, un pugile dilettante di 18 anni morto sabato scorso in ospedale in seguito ad una grave emorragia cerebrale. È risultato che il giovane atleta si era sentito male ed aveva perso i sensi dopo aver sostenuto due combattimenti nel corso della stessa giornata, violando in questo modo il regolamento della Federazione. Williams era salito sul ring due volte il 22 marzo in occasione di una riunione tra pugili canadesi ed americani svoltasi a Smyrtle Beach. La commissione d'inchiesta nominata dalla Amateur Boxing Federation dovrà accertare eventuali responsabilità degli organizzatori.

Williams, secondo di dieci fratelli, era stato sconfitto nel primo incontro e si era però offerto spontaneamente di sostituire un pugile assente in un incontro successivo. Un combattimento rivelatosi particolarmente duro e nel corso del quale era stato colpito in pieno il viso con un colpo di pugno alla prima ripresa, costringendo poi l'arbitro a sospendere l'incontro. Proprio mentre veniva annunciato il verdetto Williams, che aveva vinto i «guanti d'oro» per il West-Tennessee, si accasciò sulle corde privo di sensi.

Divorzio Mike Tyson risparmia 172 miliardi

NEW YORK. Robin Givens, l'ex moglie di Mike Tyson, ha ritirato la querela nei confronti del campione del mondo dei pesi massimi con la quale aveva chiesto 125 milioni di dollari (circa 172 miliardi di lire) di risarcimento. Questo perché Tyson nello scorso novembre aveva concesso un'intervista ad un quotidiano new-yorchese esprimendosi in termini non certo positivi sulla moglie, attualmente «buona amica» della stella del basket Nba e dei Los Angeles Lakers, Magic Johnson, e sulla suocera. La remissione della querela farebbe parte degli accordi presi dalla coppia il 14 febbraio scorso, giorno in cui è stata pronunciata la sentenza del loro divorzio.

Mike Tyson, che al suo ritorno sul ring dopo mesi di inattività ha battuto l'inglese Frank Bruno, si sta preparando per un nuovo combattimento contro Evander Holyfield. Nell'ambiente pugilistico new-yorchese si parla di una borsa da favola per questo enorme incontro di «King Kong». Lo stesso Holyfield, ha fatto intendere che il giro d'affari intorno al suo match con Tyson non dovrebbe essere inferiore ai 25 milioni di dollari.



Avere Maradona ai propri piedi

Anche se acclacato avere ai propri piedi il «re» del pallone deve essere stata una gran bella soddisfazione per questi giovanissimi aspiranti calciatori francesi. Maradona si è fatto fiutare così a Reims dove l'altro giorno ha inaugurato la scuola di calcio del suo amico ed ex calciatore Carlos Bianchi. Ma al suo ritorno a Napoli Maradona ha trovato un clima meno allegro. I suoi guai muscolari vanno migliorando ma l'ecografia, alla quale si è sottoposto ieri pomeriggio, ha detto che dovrà ancora starsene buono per qualche giorno. Da escludere la sua presenza in campo sabato contro la Juventus.

Basket. Campionato La Knorr esce dalla crisi e travolge la Vismara Philips affonda a Livorno

ROMA. Nella serie A1 maschile di basket finalmente la Knorr sembra uscita dalla crisi, mentre anche la romana Phenola ha fatto un passo avanti. Viceversa la Philips è stata sconfitta a Livorno. La Scavolini continua la sua corsa e ha sei punti di

vantaggio su un folto gruppo di inseguitrici. Quanto alla Vismara il ko è venuto dopo sette vittorie di fila. Nel corso dell'incontro con la Knorr si sono avuti scontri in campo tra i giocatori. Ad avere la peggio è stato Antonello Riva che ha dovuto farsi mettere 4 punti per una ferita alla testa.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie A1. Enichem Livorno-Philips Milano 100-94; Phonola-DiVarese 77-66; Knorr Bologna-Wiwa Cantù 109-77; Riunite Reggio Emilia-Snaidero Caserta 91-92; Hitachi Venezia-Allibert Livorno 88-99; Alno Fabriano-Arimo Bologna 76-86; Palli Napoli-Ipifim Torino 94-77; Scavolini Pesaro-Benetton Treviso 84-77.

Classifica. Scavolini 38; Philips, Benetton, Enichem, Paini e Snaidero 32; Wiwa 31; DiVarese e Knorr 30; Arimo 28; Allibert 26; Phonola 22; Ipifim 20; Riunite 18; Hitachi 16; Alno 12 (Wiwa un punto di penalizzazione).

Serie A2. Caripe Pescara-Roberts Firenze 94-92 dopo 1 ts; Filodoro Brescia-Standa Reggio Calabria 95-84; Kleenex Pistoia-Annabella Pavia 75-70; Irge Desio-Jolly Forlì 108-80; Marr-Sangiorgese 99-76; Teorema Arese-San Benedetto Gorizia 83-82; Fantoni Udine-Braga Cremona 97-87; Sharp Montecatini-Glaxo Verona 94-91.

Classifica. Standa 42; Irge 38; Roberts 34; Braga, Glaxo Kleenex, Filodoro, Marr e Sharp 28; Jollycolombani e Fantoni 26; Annabella e S. Benedetto 24; Teorema 20; Sangiorgese 16; Caripe 14.